

TORNA, GESU'!

Gesù torna nei luoghi
dove nascesti,
porta pace
dove tu predicasti!...
Vuol fermarsi
l'Ebreo errante
che stanco è ormai,
ne ha viste tante!...
Girando per il mondo,
si è già pentito,
vuol che tu torni
dove t'ha schernito...
Il suo cuor
non è più duro,
sosta a piangere
sull'antico muro...
dove spera riveder
la «face»
che unirà tutti
nella nuova PACE!

Pubbl. in "Poeti in Cristo" - 3^a ed.
" " "Gabblani al nido"

«Due grotte egualmente belle vivono un confronto dignitoso: a Postumia e Castellana di Puglia. La magia della parola segue il miracolo della visione, per cui rimane il ricordo vivo. E qui rivedi l'anfro, là uno spalto, oltre una meteora paradisiaca. Poesia di immediatezza, agile, elegante, anche basata su ricordi ameni, che invita alla visitazione di un grazioso aspetto della Puglia».

DUE GROTTI: Aspetti pugliesi

Postumia? Castellana?
Non per operar confronti
ma nei suoi ricordi militari,
tra quelli a Lui più cari,
con tanta fedeltà,
nel cor Postumia
portava il mio papà...
per cui quando l'invitai
di Castellana a visitar le Grotte
e scender della terra nella notte,
incantato rimase
innanzi alle stalagmiti,
stupito a veder le stalattiti...
la lupa, la Madonnina, le fasce
dall'alto scendenti e
le cortine alle luci splendenti...
il color, poi, cangiante della «Grave»

che si riflette dei visitator nel viso
lasciò il cuor in tumulto
che là nella Grotta del Paradiso
subì un ultimo sussulto...
Dopo l'ascensione,
a tanti anni di distanza,
prese babbo decisione...
lasciammo giù le stelle
ambedue le grotte
eran belle!

Pubbl. in Premio: Puglla viva
Pres. anche nell'Antol. "Poeti per la scuola", - AILAS - pag. 229
e in Gabbiani al nido

In questa lirica ci troviamo tra mito e realtà, infatti è una reminescenza delle antiche credenze riguardanti lo Stretto di Messina, dove sarebbero i due mostri «Scilla e Cariddi», che rendevano impossibile ai naviganti il passaggio di quel tratto di mare.

L'uomo oggi auspica sullo stretto la costruzione di «un ponte» e fare così un «conurbio» tra le due sponde.

Trattandosi di un argomento mitologico-classico non ci si poteva aspettare altro che un verso rimato e musicale quale è appunto quello della poetessa Buscaino.

Della D'Amico

TRA DUE SPONDE

Oh, quanto è largo questo stretto!»
dissemi una signora sul tragheto
che da Messina a Villa ci portava...
Parea l'acqua salsa d'olio un piatto,
mentre rullando scivolava il ferry-boat.
S'accenser le luci sui due versanti
e di mille color si tinse il mare;
sembrava una bajadera
che la danza del ventre volea fare...
Al parapetto col gomito appoggiata
nell'antico mondo mi sentii portata
e cercai qua e là nell'onda scura

il vortice che faceva gran paura...
Nel vorticoso giro CARIDDI attirava
ogni nave che di lì passava,
mentre SCILLA, tutta festante,
a divorar si dava ogni passante.
L'uomo moderno - pensavo alla brezza -
altri sogni, più belli, accarezza...
un ponte sullo stretto vuol gettare
e un «CONURBIO» tra le due sponde fare, (1)
se la sua idea si realizzerà
tutto il mondo, alla nuova, stupirà!

(1) Fusioni di città o di questa con piccoli centri

Pubbl. in "Tra due sponde - Le Colonne" - Peloro Editrice
" " "Gabbiani al nido" - Peloro Editrice

Un omaggio dalla lontana terra di Sicilia a una Venezia addobbata di follia. Il carnevale dei ricchi e dei poveri sorride dalle righe con una velata mestizia. Versi semplici ed eleganti che chiaramente indicano la pensosa mano che li ha creati.

CARNEVALE A VENEZIA

E veglia la luna sulla laguna
morbidamente addormentata.
Le maschere misteriose
qua e là abbandonate,
i tricorni e i domini,
di cui ornavasi la gente
nei dì di Carnevale,
giacciono senza vita,
vuoti ormai di significato...
Tutto torna alla normalità,
da una riva all'altra
la gondola va,
portandosi via speranze sopite,
come coriandoli al vento finite!

Pubbl. in "Contemporanei al Città di Venezia" pag. 50

A GRANOLLERS

Nella piazzetta
della stazione,
fresca ed argentina
m'accolse a Granollers
una bella fontanina...
Ma fu subito sera,
muta ritornò e nulla
ella disse al mio cuor
che l'ammirò...
Fu subito sera
e l'anima giuliva (1)
stava a rimirare
il giorno che moriva,
mentre un po' lontana,
sola rimaneva (2)
la silente fontana.
Di parlarle io tentai
ed essa così parlò:
«L'occhiolino farò,
stasera alla mia stella,
tornerò, domani, per te
ancor più bella...
Vedrai al sole come brillo...
in alto manderò
il variegato mio zampillo!»
Ed io: «Di te,
variopinta fontana,

grato ricordo porterò,
d'essere stata in Ispagna
più non scorderò!
So che all'uscita
dalla stazione,
fresca ed argentina,
ci sarai tu ad aspettarmi,
bella fontanina!

- 1) Chi scrive era lieta di trovarsi in Ispagna.
- 2) Gli anziani non le stavano più dattorno... I sedili erano vuoti.

Pubbl. in "Poeti d'Europa 1985"
" " "Gabbiani al nido"

L'ULTIMO CADUTO

E cadon vittime del dovere
per combatter la droga,
la violenza, le rapine,
i ricatti... tutti i misfatti
che l'essere umano
può perpetrare,
incurante dell'angoscia
che alle sue spalle lascia:
famiglie in lutto,
bambini che attendono
il loro papà,
che ritorno a casa più non farà...
perchè?... E' caduto
per combatter la droga,
la violenza, le rapine,
i ricatti e tutti i misfatti
che nessuno al mondo
sradicar potrà...!
O voi che la morte seminate,
non vi molce il core?
Per qual fine lo fate?
La vostra coscienza tace,
ma quando... quando
vi sentirete in... PACE?

Pubbl. in "Contro la violenza" pag. 32

PRIERA A S. GIUSEPPE: VERNACOLO

Eranu re li vecchi toi parenti
San Giusippuzzu e tu nun avivi nenti,
iddi la vita passavanu 'mpalazzu
e tu, sutta un poviru tettu di cannizzu,
viristi nasciri, tra un vôi e un asineddu,
lu Figghiu di Diu, Gesù Sarvatureddu.
D'iddu fusti patri fino a la to' morti,
nè pinasti pi la sua tristi sorti...
anchi si vinivi di antica lignami(1)
travagghiau cu tia, fici u' falignami
e, quannu vulia chistu o chiddu,
accuntintavi a Cristu picciriddu.
Ora chi s'avvicina la so' festa, (2)
iu vegnu a stunariti la testa,
pi dirici tu a Gesù Bambinu
d'aiutari l'Italia 'na lu so' camminu,
picchè li diputati e li ministri di la terra
pinsassiru a la PACI e nò alla "VERRA". (3)

(1) - Discendente di Davide

(2) - Il Natale

(3) - Guerra

Publbi: in "Antologia poetica Gr. S. Michele - Tp. - Suppl. Giornale di Sicilia 20/26 - 1 - 1980, pag. 29 - n° 3 Canzoniere Siciliano



THE DAY AFTER (PERDONO IN MASSA)
(IL GIORNO DOPO)

Non vedano
mai i miei occhi
ciò che resterà
il giorno dopo,
se avverrà
che, di un certo luogo,
si spingeranno i bottoni...
e allor, dove andranno
i tristi e i buoni?
Ogni cosa si sfalderà,
dall'assurdo calore,
ridotta in cenere...
Ogni cuore esulcerato
raggiungerà
in Ciel il Signore,
che l'uomo lascia
libero di procurar a sè
pur grande ambascia...
DIO, così buono, sa
quel che accadrà,
ma nulla potrà fare,
forse s! s! s! s!
non avrà nemmeno
il tempo di perdonare!

Pubbl. in "Antologia Poetica G. S. Michele" Tp. pag. 19

LE PALME A ROMA

Innanzi, al Vicario di Cristo
ti presentasti,
giovane handicappata,
col tuo mezzo
ormai abituale (1)
Appena ti vide, EGLI (2)
sembrò aver messo l'ale.
In un momento,
si fece accanto a te,
impedita in certo movimento...
I gradini scese,
con ampio gesto t'abbracciò,
il dono che gli offrì prese
ed un sorriso
il suo volto illuminò...
Questo l'apogeo delle Palme!
L'Ingresso di Gesù a Gerusalemme
si rinnova sempre nelle alme,
che tendono a conquistar più gemme,
perchè sia più facile il cammino
a chi vuole il PARADISO per destino!

(1) - La carrozzella

(2) - Il Papa Giovanni Paolo II°

UN SURCITEDDU CURIUSU: VERNACOLO

Un surciteddu, na la sirata,
davanti lu me' purtuneddu
si facia 'na passiatu...
iu, comu sempri, mi scantai,
arristai ferma, nun l'assicutai...
Iddu, invece, tuttu si priava
e sutta li machini scumparia
e poi spuntava...
Arrivatu all'angulu di la strata,
mi parsi chi mi detti 'na taliata,
e, tuttu scattusu
pigghiannu la parola,
mi rissi: "Sugnu curiusu,
lu munnu è la me' scola...
Sugnu modernu puru iu
e, a la vista di la genti,
nun fazzu cchiù: ziu! ziu!
Tu nun mi fai cchiù scantari
e la me' vista haj a suppartari...
La lurdia chi è tutta strata strata
mi permetti 'mmezzu a la genti,
di fari na passiatu.!

SPLENDIDE PERLE

Nel mar infinito
gocce di cera,
gocce di pianto
nell'ostrica vera.
Per favorire
la navigazione
si metton le ostriche (1)
a disposizione.
Al navigante
occorre averle,
piangon le valve
gocce di perle.

(1) Secondo gli antichi, le perle favorivano la navigazione